

SOCIETÀ ITALIANA
DEGLI STORICI DELL'ECONOMIA

CREDITO E SVILUPPO
ECONOMICO IN ITALIA
DAL MEDIO EVO
ALL'ETÀ CONTEMPORANEA

ATTI DEL PRIMO CONVEGNO NAZIONALE

4 - 6 GIUGNO 1987

VERONA - 1988

ANNA LI DONNI

IL CONTRIBUTO DI GIOVANNI BRUNO ALL'ISTITUZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO IN SICILIA

1. Intorno alla prima metà del XIX secolo comincia a consolidarsi in Sicilia un crescente interesse verso i problemi del credito. Si tratta di un'attenzione tardiva rispetto al dibattito che altrove, in altre città Italiane e in altri Paesi, riguardava il fenomeno creditizio. In Sicilia il nuovo interesse era dovuto anche al nascere di una imprenditorialità più attenta ai problemi dello sviluppo e del commercio internazionale. Si avvertiva la necessità di assecondare lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio attraverso il supporto di istituzioni creditizie capaci di raccogliere e convogliare il risparmio siciliano verso il finanziamento degli investimenti locali, e pertanto di uscire da un metodo artigianale ed approssimativo di affrontare il fenomeno creditizio che sino allora era andato per la maggiore¹.

La divulgazione delle idee sul credito e sulle Casse di Risparmio più in generale avvenne ad opera di molti economisti² e tramite il Reale Istituto d'Incoraggiamento che pubblicava nella sua rivista «Effemeridi Scientifiche e Letterarie per la Sicilia» scritti a riguardo.

Nel 1840 l'Istituto d'Incoraggiamento bandì un concorso su tre temi economici uno dei quali richiedeva quanto segue: «Indicare quali mezzi più

¹ Sulle condizioni economiche della Sicilia nel XIX° cfr. L. BIANCHINI, *Della scienza del ben vivere sociale*, Palermo, F. Lao, 1845. G. ALBERGO, *Storia della economia politica in Sicilia*, Palermo, G.B. Lorusnaider, 1855. R. ROMEO, *Risorgimento e capitalismo*, Bari, Laterza, 1959. F. DE STEFANO, *Storia della Sicilia, dall'XI al XIX secolo*, (rist. a cura di L. ODDÒ), Roma-Bari, Laterza, 1977. D. MACK SMITH, *Storia della Sicilia medievale e moderna*, (trad. it. a cura di L. BIOCCHA MARGHERI), Roma-Bari, Laterza, 1973, vol. III, pp. 449-538.

² Sul credito in Sicilia intorno alla prima metà del XIX° sec. scrive D. DE WELZ: «Il credito, che si può dire il creatore della potenza e della grandezza dei popoli più inciviliti; il credito, al quale sono dovute le più grandi intraprese dell'industria e del commercio; il credito, che stabilisce una sorta di comunità tra le nazioni più remote del globo; il credito, che mette in circolazione tutti i principi vitali delle industrie; il credito, che fa valere in favore del povero i tesori accumulati dal ricco; il credito, infine, che forma il più fermo sostegno e la più inesauribile risorsa degli Stati, è pressoché sconosciuto nel nostro paese». Cfr. G. DE WELZ, *La magia del credito svelata istituzione fondamentale di pubblica utilità*, Napoli, Stamperia Francese, 1824, vol. I, pp. 24-25 (rist. Caltanissetta-Roma, Sciscia, 1969). Cfr. anche G. BRUNO, *Ragionamento sul vantaggio e progresso delle Casse di Risparmio e sui mezzi d'istituirle in Sicilia con le casse di Sconto*, Palermo, F. Lao, 1842. G. BIUNDI, *Sul credito agrario e sull'istituzione di una banca territoriale in Sicilia*, Palermo, Solli, 1854. Sul credito nel pensiero degli economisti siciliani cfr. L. SPOTO, *La teoria del credito secondo gli economisti cattedratici siciliani nel periodo 1779-1860*. Comunicazione presentata al Convegno «Credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'età Contemporanea», Verona, 4-6 giugno 1987.

spediti potrebbero adoperarsi per stabilire in Palermo ed in altre primarie città della Sicilia le Casse di Risparmio, proporre una organizzazione tale che riunisca tutti gli effetti di solidità, di facilità nei depositi, di guadagno ai depositanti, e principalmente che dia le più irrecusabili garanzie per l'immediata restituzione e per la fedele amministrazione»³.

Al concorso si presentarono due candidati, i cui elaborati furono esaminati da Raffaele Busacca il quale pubblicò al riguardo, sulla rivista dell'Istituto d'Incoraggiamento che avrebbe dovuto premiare e pubblicare l'opera migliore, una dettagliata analisi. Il Busacca ebbe parole di dura critica nei riguardi di entrambi gli studi, il primo perché troppo generico e superficiale, il secondo perché avanzava proposte astratte che non sarebbero state compatibili con concrete iniziative di nuove istituzioni creditizie⁴. Lo studio avanzava proposte difficilmente realizzabili affidando la Cassa di Risparmio ad una associazione di filantropi o al Governo, inoltre, suggeriva d'investire i depositi «a mutuo con ipoteca», e ancora, che sui depositi, per i primi sei mesi, non decorresse alcun interesse⁵.

Sembrava che il problema trattato dai concorrenti non riguardasse la Sicilia. Mentre, in effetti, si chiedeva al candidato di indicare i mezzi concreti per istituire una o più Casse nella struttura economica siciliana. Il Busacca, critico nei confronti delle due memorie, tracciò un quadro piuttosto grigio dell'economia siciliana e descrisse i suoi abitanti come individui «asociali» e perciò concludeva col dire che, in quel momento in Sicilia, non si poteva dar luogo alla creazione di una Cassa di Risparmio.

Egli concepiva la Cassa come quel «luogo in cui l'artigiano, il domestico, il contadino e tutte le classi, che formano il basso popolo, dove gli uomini sono più poveri, e dei loro bisogni imprevedentissimi, possono depositare le piccole somme risparmiare nella loro ristretta economia, acciò la cassa, loro le conservi, e le restituisca quando ne sentiranno bisogno ed alla prima domanda, non solo intatte ma aumentate di un piccolo interesse, che la cassa ha ricavato dall'impiego fatto di questi capitali così riuniti»⁶. Alla sua istituzione si opponeva non solo la diffidenza della gente ma anche la difficoltà d'investire nuovi capitali.

2. Un'opinione meno pessimistica circa il successo di una Cassa di Risparmio in Sicilia viene invece espressa da Giovanni Bruno, economista

³ R. BUSACCA, *Sulle memorie presentate all'Istituto d'Incoraggiamento pel concorso del 1840 intorno alle Casse di Risparmio*, in «Giornale di Statistica», Palermo, Reale Stamperia, 1840, pp. 357-378.

⁴ In proposito cfr. C. TRASELLI, *Sull'istituzione di una Cassa di Risparmio in Sicilia prima dell'Unità*, in «Economia e Credito», 1961, n. 2.

⁵ R. BUSACCA, *op. cit.*, pp. 370-372.

⁶ *Ibidem*, p. 358.

cattedratico palermitano del XIX^o secolo, il quale nel 1842 pubblica una memoria che sembra quasi la rielaborazione di uno dei due lavori presentati al concorso del Reale Istituto d'Incoraggiamento e già criticati, come si è detto, dal Busacca⁷.

Nella memoria: «Sul vantaggio e progresso delle Casse di Risparmio e sui mezzi d'istituirli in Sicilia con le Casse di Sconto» egli sosteneva che la Cassa di Risparmio «non bisogna vederle solamente come un mezzo di ricchezza e di produzione, un vantaggio crematistico, ma una scuola di costumi, un apostolato di religione»⁸.

Il Bruno considera il risparmio un dovere civico per l'esistenza della famiglia, mentre vede nel credito, oltre che «la fiducia che un uomo usa verso un altro uomo prestandogli un capitale qualunque»⁹, la molla che favorisce il processo di cumulazione e rende, quindi, più attiva la produzione. Il credito, inoltre, a suo giudizio facilita la combinazione tra capitale fisso e circolante «operando – scrive il Bruno – il prodigio di dare al capitale fisso la potenza del capitale circolante ed a questo la potenza del capitale fisso, evocando in essi quella produttività che gli manca nello stato d'inerzia»¹⁰.

La Cassa di Risparmio, nel pensiero dell'economista palermitano, dovrebbe essere originata dall'iniziativa privata ed a scopo filantropico, dovrebbe godere della garanzia del Governo e del Comune. I frutti ai risparmiatori verrebbero dagli utili della Cassa di Sconto. Quest'ultima convoglierebbe i fondi raccolti dalla Cassa di Risparmio verso la promozione dello sviluppo delle attività primarie dell'Isola.

Nello stesso scritto il Bruno sostiene l'idea di «accoppiare» la Cassa di Risparmio con la Cassa di Sconto e di circolazione. Scopo di quest'ultima è non solo lo «sconto di cambiali traettizie, e di altri effetti commerciali», ma anche «scontare i valori contro depositi di gioie che si fanno al banco di pietà» e «ricevere a titolo di pegno gli estratti d'iscrizione di rendita sul Gran Libro».

Sin dal 1823 si auspicava a Palermo la creazione di una Cassa di Sconto, ma senza alcun successo e questa realtà è condivisa dal Bruno che scrive in proposito: «Buono che non venne creata, perché la si voleva sorreggere con

⁷ Sull'origine del dissenso tra G. Bruno e R. Busacca cfr. A. LI DONNI, *Profili di economisti siciliani*, Palermo, Celup, 1983, pp. 130-131.

⁸ G. BRUNO, *Sul vantaggio e progresso delle Casse in Risparmio e sui mezzi d'istituirle in Sicilia*, in «Giornale di Statistica», Palermo, Pietro Morvillo, 1852, vol. VII, nn. 19-21, p. 25.

⁹ G. BRUNO, *La scienza dell'ordinamento sociale, ovvero nuova esposizione dell'economia politica*, Palermo, Virzi, 1862, p. 103.

¹⁰ *Ibidem*, p. 109.

l'istituzione del credito: istituzione che a mio intendimento dovrebbe ovunque sopprimersi»¹¹.

Invece, il mantenimento del «traffico di sconto» in modo funzionalmente interdipendente alla Cassa di Risparmio è reciprocamente vantaggioso «poiché quanti maggiori fondi ricaverà quest'istituzione, tanto meglio potrà prosperare ed acquistare un'esistenza indipendente»¹².

Il Bruno dunque concepisce la Cassa di Risparmio come un Istituto di pura raccolta separato ma nello stesso tempo legato funzionalmente con una Cassa di Sconto che opererebbe dal lato degli impieghi a brevissimo termine, tre mesi; o su garanzie reali, il pegno. Questa separazione della funzione di raccolta dalla funzione degli impieghi ed il riconoscimento che comunque gli impieghi dei mezzi raccolti dalle Casse di Risparmio dovessero avere la massima liquidabilità e le massime garanzie reali costituisce una concezione all'epoca non ancora accolta unanimemente. Ma vi erano ragioni valide per costruire i due nuovi istituti su una solida base in quanto era prevalente un elevato motivo di socialità dovuto al carattere popolare che avrebbe dovuto avere la Cassa di Risparmio. Essa avrebbe dovuto, infatti, promuovere il risparmio presso i piccoli risparmiatori, avvicinare la gente comune al mercato del credito.

Il Bruno si allinea in tal modo all'allora prevalente pensiero smithiano allorché egli stesso scrive che: «la Banca mira ad attivare le classi operose all'esercizio delle loro forze produttive, a contribuire alla riproduzione dei capitali, a promuovere l'industria irrorandone le sorgenti, ed avviandola nei suoi slanci» perciò, essa è «necessaria agl'interessi industriali di ogni genere del nostro regno, e... la sola che varrebbe a disperdere lo squallore di questa feracissima terra»¹³.

Adam Smith, guardando alla realtà capitalistica del suo Paese, considerava come: «il commercio e l'industria scozzese siano aumentati considerevolmente durante (i primi anni del XIX° sec.), e che le Banche abbiano contribuito parecchio a questo aumento»¹⁴.

In Sicilia, invece, il prevalere di eventi politici su quelli economici distolse l'attenzione dal problema delle Casse e il suggerimento del Bruno sembrò fallire, esso appariva: «un'utopia inapplicabile ai costumi del nostro Paese»¹⁵.

¹¹ G. BRUNO, *Ragionamento*, op. cit., p. 39. Cfr. anche G. ALBERGO, *Considerazioni sulle Casse di Sconto da fondarsi in Palermo e in Messina*, Palermo, G.B. Lornsnider, 1853.

¹² G. BRUNO, *Ragionamento*, op. cit. p. 44.

¹³ *Ibidem*, p. 38.

¹⁴ A. SMITH, *La ricchezza delle nazioni* (ed. a cura di A. e T. BAGIOTTI), Torino, Utet, 1975, p. 412.

¹⁵ G. BRUNO, *Discorso per l'inaugurazione della Cassa di Risparmio V.E. per le provincie siciliane*, in «L'Unità Politica», 1862, a. III, n. 10 del 23 gennaio, p. 2.

Ma, l'economista palermitano non si arrese e nel 1845 cercò di promuovere una società per una Cassa di Risparmio, con azioni di 10 onze ciascuna. Ancora una volta l'iniziativa del Bruno non ebbe successo. Per migliorare il commercio in Sicilia si stabilì con decreto del 3 gennaio 1847 la creazione a Palermo di una Cassa di Sconto ma a causa dei moti rivoluzionari del 1848 l'iniziativa non ebbe attuazione.

3. Nel 1852 il Bruno pubblica la seconda edizione del saggio: «Sul vantaggio e progresso delle Casse di Risparmio e sui mezzi d'istituirle in Sicilia» in cui, facendo riferimento al real decreto del 13 agosto 1850 che prevedeva, la riorganizzazione del Banco Regio di Sicilia¹⁶, coglie l'occasione per riproporre il problema della coesistenza funzionale di una Cassa di Risparmio accanto ad una Cassa di Sconto, e in proposito egli scrive: «questa nuova Banca di sconto che si promette di stabilire, potrebbe efficacemente sorreggere le Casse di risparmio con le risorse del credito...»¹⁷.

Infatti, egli osserva che se veramente «l'operazione dello sconto dovrà, nelle attuali circostanze, formare uno dei più solidi e sicuri mezzi di rimpiangere il denaro raccolto dai risparmi, ..., sarà di evidente utilità il riunire le due istituzioni comprendendo tra le varie funzioni della Cassa di sconto, anche quella di ricevere i risparmi del popolo». Come si vede, il Bruno ribadisce in questa seconda edizione ancora una volta la validità dell'«accoppiamento» della Cassa di sconto con la Cassa di risparmio¹⁸.

A differenza della prima edizione in cui vorrebbe affidare la fondazione

¹⁶ Sulla riorganizzazione e sullo sviluppo del Banco di Sicilia cfr. V. CUSUMANO, *Storia dei Banchi della Sicilia*, Roma, E. Loescher, 1887, rist. a Palermo dalla Fondazione Chiazzese della Cassa di Risparmio V.E. per le provincie siciliane, 1974. G. LO GIUDICE, *Agricoltura e credito nell'esperienza del Banco di Sicilia tra l'800 e il '900*, Catania, Università degli Studi, 1966. D. DEMARCO, *Per la storia dei banchi pubblici in Italia: le Casse di Corte di Palermo e Messina (1843-1850)*, in AA.VV., *Studi in Onore di Armando Sapori*, Milano, Cisalpino, 1957, vol. II, pp. 1392-1422. Ibidem, *Il Banco delle due Sicilie (1808-1863)*, Napoli, 1958. G. RAFFIOTTA, *Dalla Tavola di Palermo al Banco di Sicilia*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo», 1948, n. 1.

¹⁷ G. BRUNO, *Sul vantaggio*, op. cit., p. 62. Tra gli studi sulle Casse di Risparmio cfr. S. VIGO, *Modo di stabilirsi in Sicilia prontamente e con facilità banche di risparmio e di deposito e di far cessare le gravi usure nei piccoli prestiti*, in «Effemeridi scientifiche e letterarie del R. Istituto d'Incoraggiamento per la Sicilia», Palermo, Reale Stamperia, 1835, vol. XIII, pp. 106-107. P.L. CAMINECI, *Sopra una Cassa di Risparmio da fondarsi a Palermo*, 1853. G. BIUNDI, *Una parola sulle Casse di Risparmio in Sicilia*, in «L'Empedocle», Palermo, 1852, fasc. II. F. BERTUCCI, *Sulla attuazione di una Cassa di Risparmio in Catania*, Catania, 1853. L. SAMPOLO, *La Cassa di Risparmio V.E. di Palermo*, Palermo, tip. dello Statuto, 1891. C. TRASELLI, *Sull'istituzione*, op. cit. R. GIUFFRIDA, *Sull'istituzione di una Cassa di Risparmio in Sicilia prima dell'Unità*, in «Economia e Credito», 1961, n. 2. Ibidem, *Dalle Casse di Sconto di Palermo e Messina alla Cassa di Risparmio per le provincie siciliane*, in «Economia e Credito», 1967, n. 1. S. DI MATTEO-F. PILLITTERI, *Storia dei monti di Pietà in Sicilia*, Palermo, Cassa di Risparmio, 1973.

¹⁸ G. BRUNO, *Sul vantaggio*, p. 62.

della Cassa ad una «compagnia per azioni», nella quale il Governo doveva intervenire solo con funzioni di controllo per il buon andamento dell'amministrazione, qui sostiene che sia lo Stato ad assumere l'iniziativa e la gestione di una Cassa di Risparmio.

In altri passi il Bruno diventa ancor più esplicito a proposito dell'istituzione delle due Casse insieme. Scopo precipuo della loro unione è: «quello di dare all'istituto del risparmio una forza estensiva e durevole attraverso lo impiego produttivo di alcuni capitali oziosi e sterili al fine di stimolare l'agricoltura, le arti, il commercio e nello stesso tempo soddisfare prontamente la domanda di restituzione dei risparmi depositanti»¹⁹.

Le fonti a cui attingere per costituire i fondi attivi della Cassa di risparmio sono tra l'altro i cosiddetti «depositi giudiziari, amministrativi e volontari» nonché i «monti agrari» retaggio dei «peculi frumentari» istituiti per frenare il monopolio della panizzazione o il commercio dei grani²⁰.

Il Bruno, perseverando nella sua idea di fondare una Cassa di risparmio, stipula l'11 giugno 1853 l'atto costitutivo di una società anonima finalizzata a tale scopo, ma ancora una volta gli intralci burocratici fecero fallire l'iniziativa²¹.

4. Il 5 agosto 1856 il Castelcicala, Luogotenente Generale in Sicilia, suggeriva al Governo l'istituzione nell'Isola di una Cassa per l'erogazione di prestiti ai dipendenti della pubblica amministrazione sino allora «vittime» degli usurai. Questa fu realizzata con r.d. del 23-7-1857 e rappresentò – come rileva lo stesso Castelcicala – «un primo passo» verso l'istituzione delle Casse di Sconto²². Queste ultime si ebbero, su proposta del Cassisi, solo con il decreto del 27-12-1858 e iniziarono la loro attività dal 1° aprile 1859.

Ma la necessità di accrescere consistentemente i fondi delle suddette Casse, indusse il Cassisi a sollecitare la creazione delle Casse di Risparmio che voleva aggregate alle Casse di Sconto. L'accoppiamento delle due Casse veniva da lui proposto proprio sulla base di motivazioni tratte dalla seconda edizione del lavoro del Bruno²³.

¹⁹ Ibidem, p. 65.

²⁰ Ibidem, pp. 69 e segg.

²¹ G. BRUNO, *Discorso*, op. cit., p. 2.

²² Archivio di Stato di Palermo, b. 1879, Castelcicala al Cassisi.

²³ Il Cassisi, preposto alla formazione di una Commissione per elaborare un progetto per l'istituzione delle Casse di Risparmio in Sicilia, comunica al Castelcicala di voler includere nella commissione il Bruno e scrive in proposito: «Avendo avuto fra le mani un opuscolo scritto dal prof. Bruno cattedratico di codesta Regia Università nel quale si tratta ex-professo della materia», cfr. Archivio di Stato di Palermo, b. 3751.

Quando poi il governo borbonico, con rescritto del 2 maggio 1859, dispose la costituzione in Palermo di una Commissione di esperti per predisporre i progetti per la fondazione in Sicilia di Casse di Risparmio, da considerare istituti aggregati alle Casse di sconto di Palermo e Messina, il Bruno fu chiamato a farne parte come relatore, in riconoscimento della competenza dimostrata in materia nei suoi scritti²⁴.

Egli, dopo una più attenta valutazione del problema, aveva finito con l'allontanarsi dalla sua originaria impostazione, cosicché il progetto per le costituende Casse di Risparmio non seguiva le direttive governative e trattava della Cassa di Risparmio da fondarsi in Palermo come istituto assolutamente autonomo da quello di sconto.

Ma quali motivazioni avevano indotto il Bruno a modificare la sua opinione? L'economista palermitano osservava che, intorno al 1859, le Casse di Sconto traevano dalle loro operazioni un interesse attivo non superiore al 3%, mentre le Casse di Risparmio dovevano corrispondere ai loro creditori un interesse passivo che poteva variare sino al 4%. Ne conseguiva che, per l'economicità della gestione congiunta dei due istituti, si sarebbe dovuto percepire un interesse attivo non minore del 5%.

Il Bruno si era allontanato dalle direttive indicate dal rescritto perché non riteneva «conveniente di proporre al Governo l'elevazione dello sconto in danno del pubblico, ovvero la perdita in danno della finanza d'una parte dei profitti che esso rendeva alla stessa. E che però trovando incompatibili le attuali condizioni delle Casse di sconto con quelle indispensabili alle Casse di risparmio, aveva creduto di formare un progetto che mentre scioglieva il legame tra queste due istituzioni poteva fornire sufficienti guarentigie ai depositanti e dei nuovi vantaggi nell'interesse della real finanza»²⁵.

I moti rivoluzionari del 4 aprile 1860 resero inoperosi i lavori della suddetta Commissione, il problema fu ripreso dal Generale Pettinengo, Luogotenente per la Sicilia che, il 21 ottobre 1861, firmò il decreto istitutivo per una Cassa Centrale di Risparmio per le provincie Siciliane «Vittorio Emanuele» che venne aperta ufficialmente il 16 febbraio 1862. Si concluse così la lunga e difficile battaglia condotta da non pochi operatori industriali ed economisti siciliani. Giovanni Bruno, chiamato a coprire la carica di direttore, nel suo discorso inaugurale disse che «la Provvidenza aveva decretato che questa salutare istituzione fosse un frutto della libertà»²⁶.

²⁴ Della Commissione fecero parte P. Cirino, presidente, G. Bruno, relatore, G. Albergo, G. Anastasi, G. vaneschi, G. A. Intriglia tra i vari membri. Cfr. Archivio di Stato di Palermo, b. 3751.

²⁵ Ibidem, Pietro Cirino al Luogotenente Generale, 8-2-1860.

²⁶ G. BRUNO, *Discorso*, *Op. cit.*, 2.

Assumere la direzione della Cassa fu certamente un atto di grande coraggio, e per il clima di diffidenza che ancora la circondava e per il momento politico particolarmente delicato in cui essa iniziava la sua attività, senza considerare i gravi problemi che, dopo l'annessione, travagliavano l'economia isolana.

5. La Cassa di Risparmio ebbe una dotazione iniziale di lire 42.500 costituita in parte dagli utili delle Casse di Sconto (quella di Palermo vi contribuì per l. 25.500 e quella di Messina per l. 17.000) e in parte da contributi del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Una parte di tale dotazione fu subito utilizzata a scopi sociali mediante l'emissione di 168 libretti da 20 lire cadauno per complessive 3.360 lire che vennero assegnati per estrazione ai genitori poveri di giovani iscritti alla leva nelle classi 1840-41 in ragione di 24 per provincia (art. 21 dello Statuto).

Il Bruno nella sua qualità di Direttore ricevette una indennità di l. 2.500 l'anno che si sarebbe pagata quando le condizioni della Cassa lo avrebbero permesso²⁷.

La Cassa Centrale di Risparmio fu inaugurata il 19 gennaio 1862 ed ebbe come sede il Palazzo dell'Antica Zecca. I primi depositanti furono: possidenti, ecclesiastici, impiegati, legali, artisti, medici, commercianti, artigiani, studenti, domestici, militari, minorenni, ecc.²⁸.

A conferma della sua fiducia nel nuovo Istituto, il Bruno scrisse lo stesso anno il «Catechismo per le Casse di Risparmio»²⁹ illustrandone i vantaggi al fine di stimolare al risparmio le classi più modeste, suscitare uno spirito di previdenza, sostenere l'impegno degli amministratori e sollecitare l'appoggio delle autorità.

Le Casse di Risparmio per il Bruno: «rialzando il proletariato alla condizione di capitalista, dimezzando perciò le classi grame e improduttive, mentre giovano alla conservazione dell'ordine sociale, producono dei vantaggi rimarchevoli nelle finanze nazionali e municipali; poiché da un lato aumentasi l'alimento all'industria, il travaglio all'operaio, lo smercio al fabbricante e la consumazione in tutti: ciò che permette un'esazione più

²⁷ Decreto del 15 gennaio 1862 in «Raccolta degli Atti del Governo della Luogotenenza generale del Re», Palermo, tip. Lao, 1862, p. 295.

²⁸ Ibidem, pp. 297 e segg. Il Luogotenente del Re in Sicilia, Generale Ignazio Genova di Pettinengo, accogliendo le proposte formulate dal Segretario Generale delle Finanze Caccia, firmò il 21 ottobre 1861, il *Decreto che istituisce una Cassa Centrale di Risparmio per la Sicilia*, in «Raccolta», *op. cit.*, p. 255.

²⁹ G. BRUNO, *Il catechismo delle Casse di Risparmio*, in «Giornale Ufficiale di Sicilia», 1862, n. 26, del 1° febbraio, p. 3.

facile delle rendite dello Stato e dei Comuni, ed una ripartizione sopra una più stesa superficie fruttifera e su maggiore quantità di consumi»³⁰.

Egli invitava i risparmiatori ad aver fiducia nella Cassa di Risparmio perché avrebbero avuto modo di vedere accresciuto il loro capitale: «La Cassa di Risparmio – scrive nel Catechismo – è fatta per accogliere i piccoli risparmi del povero, e non già per offrire al ricco un luogo sicuro per depositare i suoi capitali, e tirarvi un frutto. Per questo allorquando il povero avrà saputo cumulare un capitale con cui si può comprare una Rendita sul Gran Libro di 20 Lire possiede 4 piastre, allora è meglio farlo divenire padrone di Rendita. E perciò la Cassa con quel capitale compra la Rendita a nome del depositante, che ne è creditore, lasciando in tanto a lui la facoltà di continuare a versare risparmi alla Cassa, finché arriverà di nuovo ad un capitale per comprare altre 20 lire di rendita»³¹.

La permanenza del prof. Bruno alla direzione della Cassa fu breve perché la legge del 1 luglio 1862 vietava il cumulo della cattedra di Economia con altro ufficio retribuito. E il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nell'adunanza del 15-1-1865 chiese ai Ministeri di Agricoltura Industria e Commercio³² e a quello della Pubblica Istruzione che il Bruno continuasse alla guida dell'Istituto bancario al fine di non mutare la direzione che aveva ispirato la fiducia del popolo.

La richiesta fu respinta e il Bruno, dopo aver ricevuto un apprezzabile ringraziamento per la direzione sino allora tenuta, lasciò la direzione della Cassa.

³⁰ G. BRUNO, *Sul vantaggio*, p. 29.

³¹ G. BRUNO, *Il catechismo*, op. cit., p. 3.

³² La Cassa istituita sotto il Governo Luogotenenziale, dipendeva dal Segretario Generale delle Finanze, Agricoltura e Commercio. Abolita la Luogotenenza, il 31 gennaio 1862 fu soggetta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sotto il quale per sovrano decreto del 26 gennaio 1862 erano passate le Casse di Risparmio considerate Istituti di Previdenza.